

LA CRITICA DI ROUSSEAU ALL'ILLUMINISMO.

Gli illuministi pensano che la ragione sia ciò che è presente in tutti gli uomini e che sia la facoltà umana che, se opportunamente esercitata, possa unificare tutta l'umanità realizzare quindi i valori della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità.

Secondo Rousseau però, la ragione deve confrontarsi con la nozione di sentimento. Secondo Rousseau il sentimento è ciò che caratterizza la natura umana quando è libera dalla ragione. Per lui l'uomo selvaggio è libero dalla ragione e pieno di sentimento. Quindi, tanto più cresce la ragione tanto più diminuisce il sentimento.

Rousseau dice che la ragione degli illuministi, che è calcolante, è incerta e inutile per la sopravvivenza. Inoltre essa è anche dannosa dato che corrompe l'uomo e lo rende infelice. Le scienze, le arti e la proprietà privata rendono l'uomo schiavo.

Rousseau invita a sentire con il proprio cuore per tornare alla natura umana originaria che la ragione ha corrotto.

L'unico modo per non cadere nella corruzione è sentire con il proprio cuore e abbandonarsi al sentimento originario che dà felicità. Questo sentimento sarebbe per Rousseau l'autentica ragione, ossia l'universale presente in ogni singolo individuo. La ragione che si dà storicamente e che è esterna, è corrotta.

Rousseau ritiene quindi che i suoi amici illuministi dato che si servono esclusivamente della ragione calcolante e non di quella autentica, emancipano solo l'individuo borghese e non la collettività.